

# UN DIRITTO COMUNE DELLA VENDITA PER L'EUROPA: SCHEDE SULL'ITALIA

## Problemi riscontrati con le vendite e gli acquisti transfrontalieri in Italia

I **consumatori italiani** non possono beneficiare pienamente del mercato unico europeo.

- Attualmente, solo il 4% dei consumatori italiani effettua acquisti online in altri paesi dell'UE, mentre la quota sale al 13% per le operazioni effettuate in Italia.
- La presenza di barriere giuridiche all'interno dell'UE a volte scoraggia la vendita di prodotti all'estero: ne risentono ogni anno 3 milioni di consumatori europei, di cui oltre 180 000 vivono in Italia.

Le **imprese italiane** non sfruttano tutte le possibilità offerte dal mercato unico.

Transazioni fra imprese e consumatori (B2C)	Transazioni fra imprese (B2B)
Il 45% dei dettaglianti italiani (UE: 55%) che vendono o che vorrebbero vendere a clienti al di fuori del mercato nazionale ha dichiarato di incontrare una serie di <b>ostacoli connessi al diritto contrattuale</b> :	Il 43% delle imprese italiane (UE: 49%) che vendono o che vorrebbero vendere a imprese al di fuori del mercato nazionale ha dichiarato che determinati <b>ostacoli connessi al diritto contrattuale</b> costituiscono una barriera agli scambi transfrontalieri:
<b>documentarsi sul diritto contrattuale applicabile all'estero:</b> 38% (UE: 40%)	<b>documentarsi sul diritto contrattuale applicabile all'estero:</b> 34% (UE: 35%)
<b>adeguarsi a regolamentazioni diverse in materia di tutela dei consumatori all'estero:</b> 36% (UE: 38%)	<b>risolvere controversie transfrontaliere:</b> 30% (UE: 32%)
<b>risolvere controversie contrattuali transfrontaliere:</b> 34% (UE: 34%)	<b>concordare quale diritto contrattuale applicare:</b> 30% (UE: 30%)
<b>ottenere consulenza legale sul diritto contrattuale applicabile all'estero:</b> 33% (UE: 35%)	<b>ottenere consulenza legale sul diritto contrattuale applicabile all'estero:</b> 25% (UE: 31%)
<b>Il 75% (UE: 71%) delle imprese italiane vorrebbe applicare un unico diritto europeo della vendita nelle transazioni con consumatori di altri paesi dell'UE.</b>	<b>Il 72% (UE: 70%) delle imprese italiane vorrebbe applicare un unico diritto europeo della vendita nelle transazioni con imprese di altri paesi dell'UE.</b>



## Benefici per i consumatori italiani

- Un diritto comune europeo della vendita incoraggerà i consumatori a fare acquisti all'estero in quanto garantirà una serie di diritti che assicureranno un'elevata tutela, soprattutto in caso di acquisti online.
- La scelta di beni e servizi sarà più ampia. Visto che le imprese saranno in concorrenza fra loro su un mercato più vasto, i consumatori avranno più scelta a prezzi inferiori.
- Se un prodotto, una volta consegnato, risulta difettoso, grazie alle norme comuni i consumatori italiani potranno scegliere se chiederne la riparazione, la sostituzione, o la riduzione del prezzo, oppure l'annullamento del contratto. Oggi i consumatori italiani non hanno queste possibilità.
- Con l'applicazione del diritto comune europeo della vendita, un consumatore italiano dovrà pagare gli interessi di mora in caso di ritardo nel pagamento solo se il ritardo non è motivato e solo 30 giorni dopo una notifica da parte del venditore. Attualmente questa norma specifica di tutela dei consumatori non esiste in Italia, dove il pagamento degli interessi può essere richiesto senza l'invio di un sollecito.

## Benefici per le imprese italiane, soprattutto le piccole aziende

- In un periodo in cui l'Europa si sta riprendendo da una profonda crisi economica e finanziaria, l'UE deve fare il possibile per eliminare i costi superflui e favorire le esportazioni verso nuovi mercati.
- Le imprese italiane che esportano verso nuovi mercati potranno fare affidamento su una serie di norme contrattuali identiche applicabili a tutti i partner commerciali dell'UE.
- Il diritto comune europeo della vendita tutela maggiormente le imprese più piccole da condizioni o termini contrattuali abusivi. Se infatti un'impresa di grandi dimensioni applica condizioni abusive che deviano fortemente dalle buone pratiche commerciali e sono contrarie alla buona fede, la controparte non ne sarà vincolata. L'attuale normativa italiana non prevede verifiche sulla presenza di termini contrattuali standard abusivi nelle transazioni fra imprese.
- Nei contratti fra imprese disciplinati dal diritto comune europeo della vendita, le aziende avranno il vantaggio di ricevere informazioni più chiare sulle principali caratteristiche dei beni e servizi oggetto del contratto prima di concludere l'accordo. Se le informazioni necessarie non sono fornite, l'azienda avrà diritto di annullare il contratto o anche chiedere un risarcimento per danni. Attualmente la legislazione italiana non prevede l'obbligo specifico di fornire informazioni prima della conclusione di un contratto.